



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

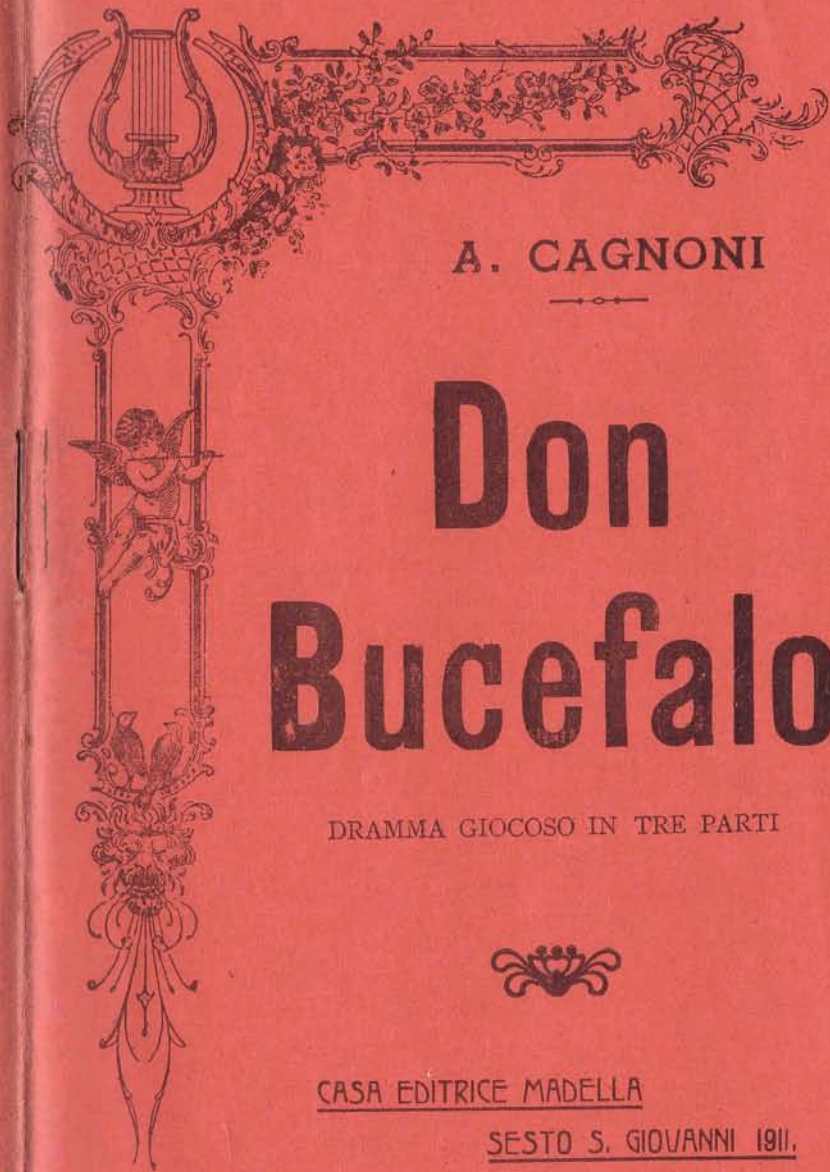
PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 62

**Don Bucefalo** : dramma giocoso in tre parti / musica di Antonio Cagnoni. – Sesto S. Giovanni : Madella, 1911. – 30 p. ; 19 cm. – Libretto di Calisto Bassi. – £ 0.25.

PREZZO CENT. 25



A. CAGNONI

# Don Bucefalo

DRAMMA GIOSOSO IN TRE PARTI



CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI 1911.

# DON BUCEFALO

DRAMMA GIOCO IN TRE PARTI

MUSICA DI

ANTONIO CAGNONI



CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI

1911

## PERSONAGGI

ROSA, creduta vedova di . . . Soprano  
CARLINO, militare . . . Tenore  
DON BUCEFALO, maestro di musica . Buffo  
AGATA, contadina . . . Mezzo-Sopr.  
GIANNETTA, contadina . . . Soprano  
DON MARCO, benestante podagroso . Altro Buffo  
IL CONTE DI BELPRATO, amante  
di Rosa . . . Tenore

Contadini e Contadine.

*L'azione accade in Frascati*

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA.

Piazza di campagna.

*Da un lato la casa di Rosa ; dall'altro quella di Don Marco, Don Bucefalo sta facendo colazione al caffè. Agata e Giannetta stanno sedute a poca distanza dalla bottega. Le Contadine ed i Contadini entrano in scena, cantando il seguente*

### CORO

Or che uscì col sole il giorno,  
Che ogni fior s'abbella intorno,  
L'uve a cogliere moviamo,  
Di che il vin si de' formar.  
I solerti contadini  
Han già in pronto botti e tini;  
E di noi sol fan richiamo  
Per condurci a vendemmiar.  
Affrettiamci; e questo sia  
Lieto giorno d'allegria!  
Vendemmiando amor cantiamo,  
Che felici ne può far.  
Ma che voci !... senti... senti !,,  
Ma che suoni !... son portentanti !...  
Vedi un po', ma vedi dove  
La virtù celata sta.  
Uno in mille, un sol ne trovi  
Di tai mostri alla città.

*(dopo di aver abbandonato il suo posto sul principiare del canto delle contadine, trasportato di gioia si fa loro in mezzo e prorompe)*

Ah! figliuoli: date mente  
A un maestro di cappella,  
Profittate tostamente  
D'una sorte così bella.  
Giacchè gli organi inclinati  
Alla musica mostrate,

E che in mezzo di Frascati  
Un maestro vi cascò.  
Al bel canto v' applicate,  
E lezione io vi darò.

TUTTI Ma noi veda...

BUC. Ma voi siete

Fatti apposta per le scene.

TUTTI Ah! signor, non c'illudete!



- BUC. Dico ciò per vostro bene.  
 TUTTI Ma il teatro...  
 BUC. E' un campo aperto  
 Per chi ricco si vuol far.  
 TUTTI E credete?  
 BUC. Io ne son certo,  
 E ve'l voglio qua provar.  
 TUTTI Dite, dite: attentamente  
 Noi vi stiano ad ascoltar.  
 BUC. Quando voi sarete esperte  
 (*alle donne prima, poi agli altri*)  
 Nella musica vocale,  
 Degli agenti tutte aperte  
 Troverete le gran sale;  
 Chi vorrà mandarvi in Spagna.  
 Chi in Olanda, chi in Lamagna;  
 Chi oltre i monti, chi oltre i mari,  
 Chi alle spiagge Curzolari;  
 Questo in Russia, quello in Francia,  
 L'altro al Messico e alla Mancia;  
 E a tenor del vostro merito,  
 Si futuro che preterito,  
 Di ricchezze in un momento  
 Empirete una città.  
 TUTTI Oh che gioia! oh che contento!...  
 Ma... lei... burla!...  
 BUC. E' verità.  
 Quelle faccie non appena *a. s.*  
 Mostreterete dalla scena,  
 Non appena udran l'incanto  
 Di que' suoni e di quel canto,  
 Che rapiti, entusiasmati,  
 Tutti i pubblici affollati  
 Plaudiranno, grideranno,  
 Quali Dei vi acclameranno:  
 E lì... giù sonetti e fiori,  
 E lì... pranzi e protettori;  
 Li carrozze, li cavalli,  
 Mascherate, cene, balli,  
 Doni poi, non dico niente;  
 Scorreran come un torrente,  
 »E smanigli e braccialetti,  
 »Cuffie, ciondoli, merletti,  
 »Orologi, porcellane,  
 »Vasi e perle oltramontane,

- »Pietre molli, pietre dure,  
 Scialli d'India, miniature...  
 Se già d'oro avete empita  
 Sul principio una città,  
 Quale ad opera finita  
 La ricchezza non sarà?  
 TUTTI Ah maestro!.. fate presto..  
 Voglio prendere lezione.  
 BUC. Sì, ragazzi... son qua lesto,  
 Ma pian, pian... ma colle buone.  
 UOMINI Quelli orologi, e quei cavalli,  
 (*affollandosegli interno*)  
 Quelle maschere, e quei balli,  
 Quelle pietre molli e dure,  
 Quelle cene e miniature  
 M'hanno desto un tal prurito  
 Che vo' subito imparar,  
 DONNE Quelle maschere, que' balli,  
 Quei smanigli, quei cavalli,  
 Quelle cuffie, quei sonetti,  
 Quelle perle, quei merletti  
 M'hanno dato un tal prurito  
 Che vo' subito imparar.  
 BUC. Perché venga ciò riuscito  
 Ecco quel che s'ha da far.  
 Per poter giungere a tanta altezza  
 i vuol politica, ci vuol destrezza;  
 Ci vuol un metodo molte usitato,  
 Da tutti i pubblici già sanzionato.  
 Con molte lettere commendatizie  
 Delle primarie genti patrizie,  
 Vi sarà facile conoscer tosto  
 Del vostro pubblico l'umor nascosto,  
 E allor più dubbio non ci sarà,  
 L'ambito applauso non mancherà.  
 In uno splendido cocchio a sedere  
 Potrete in pubblico farvi vedere,  
 Correndo i vicoli, le strade, i fori  
 In mezzo a un fulmine di protettori:  
 Avrete d'India le stoffe, i scialli,  
 Le perle, i ciondoli, le cene, i balli,  
 Omaggi e suppliche della città,  
 Che al vostro genio si umilierà.  
 UOMINI Presto la musica tirate fuori,  
 Che fra quel fulmine di protettori,

DONNE

Fra quelle cete, fra quei cavalli,  
Quei vasi e ciondoli, orologi e balli,  
Fra quei sonetti, qualcosa affè  
Vi dovrebbe essere anche per me.  
Presto la musica tirate fuori,  
Ché fra quel fulmine di adoratori,  
Quei scialli d'India, quei braccialetti,  
Quei vasi e ciondoli... fra quei merletti,  
Fra quelle cuffie, qualcosa affè  
Vi dovrebbero essere anche per me.  
(*Bucefalo parte inseguito da tutti*)

SCENA II.

Rosa *dalla sua casa*

Colui che mi dice,  
*Sei Rosa felice!*  
Al vero si appone,  
Mentire non può.  
Fra tutte le belle  
Di prima ho già il vanto.  
Migliore nel canto  
Trovare non so.  
Di tutto il villaggio  
ò sono l'amore,  
E più d'un signore  
La corte mi fa;  
Ma sempre modesta,  
Ma sempre prudente,  
Tacer fo la gente  
Che oltraggio mi dà.

Oh! se potessi anch'io  
La musica studiar, farmi valente;  
Io potrei finalmente  
Rispondere all'amor che mi protesta  
Quel povero Contino,  
Che il suo vorrebbe unito al mio destino.  
Innocente, sincero è l'affetto  
Che per lui mi fu desto nell'alma;  
Ma sepo'to io lo serbo nel petto,  
Ma svelarlo a me stessa non so.  
Vedovella, qual io son restata,  
Ho bisogno di pace e di calma,  
Ché l'amor sol può farmi beata,  
Farmi lieta l'amore sol può.

7

Ah! se giungo, come io spero,  
Ad aver nell'arte impero,  
Qual son ora rispettata  
Invidiata - allor sarò.  
Ed io sola pel mio canto  
La corona in premio avrò.

(*entra nel caffè dopo aver chiusa la porta della sua casa*)

SCENA III. Carlino e Marco.

CAR. » Ehi galantuom? Mi sapresti indicare  
» Chi alloggia in questa casa?  
MAR. » A lei che importa  
» Di saperlo, o signor?  
CAR. » Animalaccio!  
» In tal modo rispondi ad un par mio?  
» Voglio saperlo.  
MAR. » Ed io  
» Non glielo voglio dir.  
CAR. » Parla o ti scanno! (*minacciandolo*)  
MAR. » Piano... piano! (Oh malanno!  
» Che proceder villano e impertinentel!)  
CAR. Rispondi?  
MAR. Le dirò, signor sergente...  
» Una vedova alloggia in quella casa.  
CAR. Vedova!  
MAR. » Signor sì!...  
CAR. » (Non è costei  
» Dunque mia moglie... avrò cambiato alloggio,  
» E avrò di lei contezza in altro loco.) (*s'allontana*)  
MAR. » Se qui stava anche un poco  
» Gli avrei provato...  
CAR. (*ritornandoci*) » Cosa, o bel vecchietto?  
MAR. » Quale io nutra per lei stima e rispetto!  
(*partono da lati opposti*)

SCENA IV. Il Conte solo.

Oh! come questo core  
Pieno d'immense amore  
Mi palpita nel sen! - Io Rosa adoro,  
Per lei mi struggo e moro,  
Ma senza speme. Ah! se la mia famiglia  
Non si opponesse del mio core ai voti,  
Esser potrei beato  
Facendola mia sposa.  
Eppur, rapito in lei,  
D'un pensier farle oltraggio io non saprei.

Io l'adoro, e nel suo sguardo  
 Norma e vita ha il mio pensiero;  
 Io per lei mi struggo ed ardo,  
 Mi tormento, mi dispero;  
 Ma il mio pianto a nulla giova.  
 Chè severa è sempre più.  
 Rispettata ove si trova  
 Esser deve la virtù.

## SCENA V.

*Il Conte in disparte, Bucefalo, Rosa ed Agata dal caffè.*

- BUC. Ma sì, ragazze mie, state sicure  
 Che imparerete presto!  
 Caspita! son maestro e me ne intendo.
- ROSA Ma noi nulla di musica,  
 A dir vero, sappiamo.  
 Cantiam... perchè cantiamo.
- BUC. Ed il maestro sarà qui per niente?  
 Anima, cuore e mente  
 Adoprerò per voi! - Nel secolo nostro,  
 Uno che sappia solfeggiar un poco,  
 Trova per esordir subito un loco.  
 Ed io che ho commissioni per la Spagna,  
 La Francia e l'Alemagna,  
 Dopo poche lezioni, io vi scritturo  
 E vi mando con tanto di cartello,  
 Se non a Pietroburgo... a Montebello.
- CON. Ebben, signor maestro; poichè tanto  
 A pro di queste due v'interessate,  
 Me pure scritturate.  
 Canto il tenor.
- BUC. Vi sentiremo... e poi  
*(con importanza; e guardando d'alto in basso)*  
 Ci sarà una scrittura anche per voi.
- ROS. (Se anche il Conte si mette sul teatro  
 Lo fa certo per me.)
- CON. Se voi lasciate *(sottovoce a Rosa)*  
 Questo villaggio, e sulle scene andate,  
 Io senza voi, morirò pel gran tormento!
- ROSA Grazie del complimento!... *(sorridendogli con affetto)*
- BUC. *(che si sarà trattenuto con Agata, vedendo che il Conte parla segretamente a Rosa, la lascia ad un tratto)*  
 Ho inteso! ho inteso!

Intanto v'è in Frascati un mio scolaro  
 Che un cembalo possiede e dalla Rosa  
 Or lo farò portar.

- AGA. Ma dica un poco,  
 Perchè vossignoria  
 Non lo fa mo portare in casa mia?  
 OSA Io son la prima donna!
- AGA. Che prima e prima! in scena  
 Noi veder la potremo.
- BUC. *(Or ve', costoro)*  
 Stan fra lor litigando,  
 E ancora han da sapere  
 Dov'abita di casa *alamirè*)
- ROSA Tu sei, Agata mia, di tardo moto;  
 Non sai gestir.
- BUC. Le insegnerà il poeta.
- AGA. Se flemma non avrai,  
 Nel canto sbaglierai.
- BUC. Ci sta il maestro  
 Che l'aiuta dal cembalo.
- ROSA E che importa  
 Se sbaglio nel cantare?  
 Le scuse saprò fare a modo mio.
- AGA. E le mie scuse saprò fare anch'io.
- CON. E infatti, a tagliar corto,  
 Non dee, nè il può, un artista aver mai torto.
- AGA. Io dirò, se nel gestire  
 Non avrò l'ingegno e l'arte,  
 Che il poeta la mia parte  
 Nel carattere sbagliò.
- ROSA Io dirò, se l'aria sbaglio,  
 Che ho la voce buona e bella,  
 Ma il maestro di cappella  
 La sua musica sbagliò.
- CON. Se non piaccio, io darò colpa  
 Al poeta ed al maestro,  
 Che ad entrambi mancò l'estro,  
 Che la lena a lor mancò.
- BUC. E nel mentre che superbi  
 Correrete pel scenario,  
 Poveretto l'impresario  
 In rovina se ne andrà.
- ROSA Senta un po' da prima donna *(a Buc.)*  
 Se so bene gorgheggiar.
- AGA. Senta un po' se col bassetto *(tirando a sè Buc.)*

Io so bene accompagnar.

CON. Senta un po' se col falsetto

So il lor canto secondar.

BUC. Colla voce mia di petto

Or mi metto - anch' io a gridar.

a 4 Questo si ch'è un bel quartetto,

Che diletto saprà dar.

(*Agata entra nel caffè e Buc. nella casa di Rosa con lei*)

### SCENA VI.

Don Marco e Carlino poi Agata e Giannetta.

MAR. »(Senz' altro, quell' ingrata me l'ha fatta).

CAR. (Moglie ribalda, vedova si finge

»Per diventar richiamo

»Di cicisbei)

MAR. »(Adesso vado sopra,

«E voglio dirle...)

CAR. «Ehi?

MAR. »(Vedi costui; che vuol dai fatti miei?)

CAR. Ditemi: voi con Rosa

Quale attinenza avete?

MAR. E a lei che importa?

CAR. Importa molto. Io sono l' incombenzato

Di Carlin suo marito

Che morì nella Spagna,

E mi diè la procura

Di avere in tutto io sol la di lei cura.

MAR. Oh! amico, s'è così, per me t'adopra

Io l'amo, ed essa ancora,

Essa m' ama, m' adora: pensa tu a consolarmi

Vedi ch'io sto ammalato.

CAR. (Che fretta ha questi d' essere ammazzato!)

MAR. Andiam da lei. Se fai che io me la sposi,

Ti regalo domani due cavalli.

CAR. (Or via tutto si soffra,

Per tutto discoprir.) (*montano la scena discorrendo*)

MAR. (*sentendo suonare in casa di Rosa si ferma tendendo l'orecchio*)

Ma piano... piano... piano...

Sento suonar là dentro; e se non erro

Egli è il cembalo, mio che fa la festa.

CAR. Suoni in mia casa! Che altra istoria è questa?

### SCENA VII.

Don Bucefalo e Rosa di dentro che poi compariscono.

*I suddetti; poi il Conte.*

BUC. Apri la bocca, e fa come fo io.

ROSA Sì, sì, maestro mio.

BUC. Sol mi la fa re sol do.

ROSA Sol mi la fa re sol do.

CAR. (Canto in mia casa?)

MAR. Dentro si solfeggia.

AGA. Già Rosa ha incominciato.

GIA. Ora tutto il mistero ho penetrato.

AGA. Vedi adesso quell' altro? (*a Gian. vedendo il Conte*)

GIA. E' il Ganimede

Della Rosa

AGA. Or vedrai quel che succede.

CON. Cos'è stato? che avvenne? A che raccolta

Tanta gente qui veggio?

Non so se rimaner o andarmen deggio.

(*fa per partire quando Buc. riprende la lezione*)

CAR. (Chi può frenarsi?)

MAR. Un orso già divento.

ROSA Maestro, la so già. Cantar vo' in strada

Questa bella arietta

Per far crepare ed Agata e Giannetta.

AGA. Flemma; statti con me.

GIA. (Ve' che baggiana!)

BUC. Ma, figlia, stonerai.

CAR. (L'ammazzerò.)

MAR. Or or faccio un fracasso...

ROSA Fatemi con la bocca il contrabasso.

*Fra gli scogli e la procella,*

*Senza aita e senza stella,*

*Va sbattendo, poveretta,*

*La barchetta - del mio cor.*

BUC. No, Rosina, non va bene;

La cadenza è appien sbagliata:

Tu la moda hai seguitata.

E la moda non mi va. (*canta egli medesimo*

*gli ultimi versi della canzone*)

ROSA Ho capito, e vi prometto

Di seguir sì bel concetto:

Fate pure il contrabasso,

Che son pronta a replicar.

*Fra gli scogli, ecc.*



- BUC. Zum, zum, zum, zi, zu, za, zo,  
MAR., GIA., AGA. e CAR.  
E sòffrirla più dovrò?
- AGA. O maestro, quest' arietta  
So ben io cantarla ancor.  
*Fra gli scogli e la procella,  
Senza aita e senza stella,  
Va sbattendo, poveretta,  
La barchetta - del mio cor.*
- MAR., CAR. (Ah! la bile al cor mi scende!  
Contenermi più non so!)
- BUC. Zu, zi, zo, zum, zi, zu, zo.  
Sei un angelo, Rosina,  
In confronto all' Agatina.
- ROSA Imitarmi essa vorrebbe, (*schermendo Aga.*)  
Ma la sciocca non lo può.
- MAR., CAR. (Io più flemma in ver non ho.  
Già sugli occhi un vel mi cade!  
Gelosia, che il cor m' invade,  
Più calmar, frenar non so.)
- GIA. Or a me cantar si spetta,
- CON. Non signora, spetta a me.
- BUC. Ve' che folla omai s' affretta:  
Sbalordito io resto affè.
- CON. *Fra gli scogli e la procella...  
Senza aita e senza stella...*
- BUC. Bravo Conte!... ma benone...  
Ella è già professorone.
- AG. ROSA GI. *Fra gli scogli e la procella...*
- BUC. Voi stonate una mascella.
- ROSA AG. GI. Ma le note pronte e leste  
Io cantarvi ben saprò.
- BUC. Questa è tale e tanta peste,  
Che di più dar non si può.  
Non va bene, oibò, oibò
- CAR. *Fra gli scogli e la procella...*
- MAR. Zi, zu, zo, zi, zu, zi, zo,
- CAR. Se non lasci d' amar quella...
- MAR. Zi, zu, zo, zi, zu, zi, zo.
- CAR. Or due palle di pistola  
Nella gola - io ti darò
- BUC., MAR. Con il zu, zi, zu, zi, zo.  
ROSA, AGA. GIA. e CON.  
E' finita omai la scuola...  
Quel che avvenga io non lo so.

- TUTTI M' allontanano zitto, zitto (*fuorchè Carlo*)  
Per non farmi nominar!
- CAR. Nessun parta!
- TUTTI Non si parte.
- CAR. Nessun parli!
- TUTTI Nessun parla.
- CAR. (Come deggio terminarla  
In fra il dubbio il cor mi sta.)
- ROSA Or vieni, maestro - proviam l' altro passo;  
Tu fammi da basso.. la, la, la, la, la.
- BUC. Più piano, più forte - stupendo quel passo!  
Or senti il mio basso - zim, zum, zem, zom, za!
- CON. Ma bravo! sublime! - Che voce tonante!  
Di Rosa cantante - più esimia non v' ha.
- AGA, GI. Maestro, sentite - che note stupende:  
Mia voce si stende - dal *re* fino al *là*.
- BUC. Ma brave! ma ben! - voi siete sirene!  
Migliori cantanti - di voi non si dà.
- CAR. Cessate, birbanti! bricconi, insolenti!  
Or via tutti quanti - sgombrate di qua.  
(Ma freno a quel foco - che m' arde le vene;  
Ché l' empia fra poco - punita sarà.)
- GLI ALTRI  
Che modi villani - che tratti inurbani!  
Per esser soldato - creanza non ha!  
Or via per suo bene - non faccia più scene,  
Se ha cara la pelle - se'n vada di qua.
- MAR. Mio caro maestro - tu m' hai supplantato,  
Ma appien vendicato - l' insulto sarà.  
Eilgran Marco Bomba - a suono di tromba,  
Di questo tuo tratto - vendetta farà.

FINE DELLA PARTE PRIMA

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

*Recinto presso il Villaggio*

*Contadini abbigliati in caricatura, recando alcuni strumenti d'arco, sistri, cimbali, ecc., indi le Donne del villaggio.*

I. PARTE Qui congregati.  
E inosservati,  
L' esperimento  
Possiam tentar.

II. PARTE Parliamo basso!  
Non facciam chiasso!

UNO Ci siamo tutti?

TUTTI Così almen par.  
La canzonetta,  
Che abbiam già eletta,  
Faccia il maestro  
Trasecolar;  
E in quelle altere  
Donne ciarlere  
Un senso d'ira  
Possa destar.

UNO Attenti... Andiamo!  
Qua i suonatori, (collocandoli)  
I cantatori  
Qui posson star.

#### CANZONE

Deh! sorgi, o notte amica, (non appena i contadini avranno intonato il canto si vedran comparire le Donne)

E i voti miei seconda,  
La calma tua risponda  
Ai prieghi dell' amor.  
Della mia fiamma antica  
Quale è il desir tu sai;  
Per quanto, ohimè! penai,  
Fammi ora lieto il cor.

DONNE Ma bravissimi davvero! (con ironia)

ALTRE Bravi proprio!

UOMINI Avete udito?

DONNE Tutto, tutto abbiam sentito!...

UOMINI Che ne dite? che vi par?

DONNE Che voi siete tanti cani!

UOMINI Cani?

DONNE E come!  
UOMINI Oh i modi strani!  
DONNE Non espressa è la parola!  
Non c'è accentol...  
UOMINI (guardandosi fra loro storditi) E come va?  
DONNE Vi daremo un po' di scuola,  
E profitto vi farà. (le donne ripetono la conzone, gli uomini se ne meravigliano)

UOMINI Per bacco! come accentano!  
Che voci... che espressione!  
C'è gusto... precisione...  
Ci è garbo e verità  
» Nel canto or secondiamole:  
» Diam mano agli istrumenti...  
» A noi, figliuoli attenti...  
» Uniti per pietà.  
Ma veramente - brave voi siete.  
Ovunque avrete - supremo onor!  
Se questa lode - vi fa piacere,  
Andarne altere - potrete ognor.

DONNE Buone persone - vi ringraziamo!  
Siam quel che siamo - e abbiamo un cor.  
Però se in scena trionferemo,  
Premiar sapremo il vostro amor.

#### SCENA II.

*Stanza di Don Bucefalo.  
Un cembalo, sedie, ecc.*

Don Bucefalo, piena la mente delle impressioni ricevute ne' suoi incontri con le Villanelle, giunge in scena meditando sopra uno scartafaccio che ha fra le mani. Dal suo contegno sembra che il genio gli sia ribelle in ciò che vorrebbe trarre a compimento. Stanco alla fine getta lo scartafaccio ed esclama:

Ingrata fantasia! tu m' abbandoni,  
E giusto adesso che bisogno ho proprio  
Di tutto il tuo favor!... Esaminiamo...

(riprendendo lo scartafaccio)

Declamiam questi versi... e poi tentiamo!

(declama prima poi canta)

Ah! non son io che parlo,

E' il barbaro dolore.

Benissimo, per bacco! le parole  
Son espresse così. - Con tre tromboni,  
E fra le parti il duro

E barbaro contatto di *seconda*,  
Espression e forza avrà il concetto.  
Con *viola* e *violoncelli* insiem gementi,  
Darò quindi al *dolor* suoni esprimenti.

*Che mi divide il core,  
Che delirar mi fa.*

E' un passo sì che delirar farà.  
Ma d'una *chiusa* or qui bisogno avrei  
Che strappasse gli applausi anche agli Dei!..  
Inspiratemi, o Muse!.. L'ho trovata!..

*(dopo un istante di concentrata meditazione)*

Con tre buone battute di *terzine*  
A pianissima orchestra... *Pelittone*  
*Piatti, cassa, timballi*... andrà benone!

*Che mi divide il core,  
Che delirar mi fa.*

Oh che passo!.. impossibile far meglio!..  
E il teatro qui casca indubbiamente. *(scrive)*  
Ma!.. ohimè!.. queste *terzine* son di moda,  
E la moda... che importa! Effetto! effetto!..  
*Classici miei, scusatemi*

S'io seguì la corrente in questo brano:  
Ma in tutto il rimanente

Più puro esser prometto e castigato,

E al senso filosofico attaccato. *(suona, ecc.)*

*Non cura il ciel tiranno  
L'affanno - in cui mi vedo  
Un fulmine gli chiedo,  
E un fulmine non ha.*

Che pezzo magistral, filosofale  
Quale spontaneità! quale freschezza!  
Si ponga in partitura

E canto e strumentale a dirittura! *(scrive)*

Mettiamoci *andantino*,  
La *chiave* di *violino*;  
Il tempo a *tre* per *quattro*;  
In *fe faut* il *modo*;  
I *bassi* ben marcati;  
*Fagotti* per ripieno;  
Le *trombe* e i *corni* insieme.  
Il *timpano* che freme;  
Le *viole* e i *violoncelli*  
Che gemono in *ottava*.  
Rispondano i *clarini*  
In terza agli *ottavini*;

Irrompano i *tromboni*  
Uniti agli *oboè*.

Fra i mille e mille buoni  
Il primo vanto é a me.  
Orditura, tessitura,  
Quadratura, architettura.

Tutto è nuovo in questo pezzo,  
Tutto è bello, tutto è vezzo,  
Grande, classico, imponente  
Stepitoso, trascendente.

E se questo non é genio  
Quale il genio esser dovrà?

Sento già dell'assemblea,  
Che s'incanta, che si bea,  
Sento il fremito, l'orgasmo,  
L'irruzione, l'entusiasmo,  
Sento i *bravo!* i *bis*, i viva  
Dell'intera comitiva..

*Bravo!* grazie!.. *bis!*.. ma grazie!

*Bravo!* *bis*.. e bis si fa

E in un mar di somma gioia

Il mio cuor nuotando va. *(parte)*

### SCENA III.

*Camera in casa di Rosa.*

*Rosa, poi Don Bucefalo con rotolo di musica.*

ROSA Chi mi ha tolto, poveretta,  
Di seguir le mie lezioni?  
Qualche lingua maledetta  
Mal di me parlato avrà.

Qualche invidia mi sta addosso,  
Qualche pessima vicina..

Se non son più canterina

Quanto chiasso si farà!

Buc. *(Se potessi un quarto d'ora  
Dar lezione alla Rosina,  
Questo fior di cavatina  
Vorrei farla ripassar.*

Io scommetto, che contenta  
Di quel po' ch'io fo per lei,  
I più dolci affetti miei  
Non potrà più ricusar.)

ROSA *(Veh! il maestro!.. or fo la matta,  
E a cantar mi pongo qua.)*

Buc. *(Avveduta s'è la gatta  
Che il sorcietto qui si sta.)*

## SCENA IV.

Don Marco, *prima dentro, poi fuori e detti.*

MAR. E' permesso?...  
 ROSA Oh! l'importuno!  
 BUC. Al malanno!  
 ROSA Io son perduta.  
 BUC. Ma perchè?  
 ROSA Domanda vana...  
 BUC. La mia stima!  
 BUC. La mia lana  
 Qui è mestieri di salvar.  
 MAR. C'è nessuno? (c. s.)  
 ROSA Sven'r mi sento  
 MAR. Posso entrar?  
 ROSA Oh qual tormento!  
 BUC. Son spedito... e buona notte!  
 ROSA Ma signore... (in atto supplichevole)  
 BUC. Questa botte  
 O un miracolo farà,  
 O fra i più mi manderà. (entra nella botte)  
 ROSA Che vi occorre? a che venite? (a D. Marco)  
 MAR. Quando arriva a suon di tromba  
 Il signor Don Marco Bomba  
 E' un onore che vi fa.  
 ROSA Or da me cosa volete?  
 MAR. Voglio... amore!...  
 ROSA (otturandosi le orecchie) Oh! che vergogna!  
 MAR. Di te sempre, di te sogna (con passione caricata)  
 Questo cor che amor ferì.  
 ROSA Con tai modi m'offendete,  
 E vi prego uscir di qui.  
 MAR. Cara, sentimi...  
 ROSA No, no.  
 MAR. Per te moro...  
 ROSA Oibò! oibò!  
 BUC. (Sta a veder che fra di loro  
 Or s'accordano benone,  
 E la torcia ed il lampione  
 Di portar mi converrà.)

## SCENA V.

Carlino e detti.

CAR. Ai riguardi io do un addio  
 Se ti tarda a farmi enfrar (dopo aver bussato  
 replicatamente)

ROSA, BUC., MAR.  
 Oh cospetto! il militar!  
 ROSA Deh! pensate all'onor mio!...  
 MAR. Alle pelle ho da pensar.  
 ROSA Per celarvi alla sua vista,  
 Giusto ciel come si fa?  
 MAR. Se d'un'aquila ha la vista  
 Qui scoprirmi non potrà. (entrando nella cassa  
 dell'orologio)  
 BUC. (Qui degli emuli la lista  
 Aumentando ognor si va.)  
 CAR. Qui vo' stanza, qui vo' alloggio,  
 Qui mi manda il Quartiermastro;  
 Ricevetemi, o un disastro  
 Qui di tutto si farà.  
 ROSA Una femmina onorata  
 Esser deve rispettata;  
 E per lei stanza, non v'è.  
 CAR. Meno ciarle, accôr mi de'.  
 BUC. (Poveretti tutti e tre!)  
 CAR. Ella à forse il batticore (con ironia)  
 Pel maestro ascoso qua!  
 ROSA Non mi faccia il bell'umore,  
 Ché nessuno qui ci sta.  
 MAR, BUC. (Dalla tema il mio polmone  
 Io mi sento a crepar già.)

## SCENA VI.

Agata, Giannetta, il Conte, Coro di Villani e detti

AGA. Qui dentro, m'han detto,  
 Che or agile e destro,  
 Entrato é il maestro;  
 Lo voglio... ove sta?  
 GIA. Qui dentro, scommetto,  
 Don Marco c'è entrato;  
 Se mai l'hai celato,  
 Or caccialo qua.  
 ROSA Son donna d'onore,  
 So quel che va fatto.  
 CON. Dal finger ti guarda:  
 E' indegno il tuo tratto!  
 Io stesso li ho visti  
 Pian piano entrar qua.  
 CORO Don Marco e il maestro  
 Qui stanno celati.  
 Rosina invitati  
 Di certo gli avrà.



- CAR. Ah! donna sleale,  
Disdor del tuo sesso,  
Col cembalo adesso  
Mi vo' vendicar.
- BUC. Eh! pian, piano un poco, *(uscendo dalla botte e  
gettandosi comicamente fra il cembalo e Carlino)*  
Che quel non è mio;  
Quel cembalo ed io  
Vi chieggon pietà.
- CAR., CON. Tu dentro a una botte?
- BUC. Ma questo é ancor poco. *(con compiacenza)*  
Un altro in quel loco *(additando l'orologio)*  
Rinchiuso pur sta.
- MAR. Ah, si Farfarello, *(uscendo pauroso dal suo  
nascondiglio)*  
Signor, m' ha tentato.
- TUTTI Un quadro più bello  
Callotta non ha.
- BUC. *(Per causa d'una femmina)*  
Caduto io son in trappola.  
Nè adesso per camparmela  
Saprei che mezzo usar.  
Son preso da paralisi,  
Le gambe più non reggono,  
Ed il polmon qual mantice  
Par voglia in sen scoppiar)
- MAR. *(Ah! maledetta femmina,*  
M'hai posto nella trappola,  
Ed ora per camparmela  
Non so qual mezzo usar.  
Ahi! la podagra pizzica,  
In piè non posso reggermi,  
Nè posso questo spasimo  
Più avanti sopportar.)
- ROSA *(Ma vedi in qual mi trassero)*  
Non preveduto impiglio;  
Se n'esco, io più non voglio  
Né rider né scherzar.)
- CON. *(Ma vedi in qual la trassero)*  
Non preveduto impiglio:  
Rosina è troppo facile  
A ridere e scherzar.)
- CAR. *(Non sa, non può la perfida)*  
Il suo rossor nascondere:  
L' orror di questo scandalo  
Non può giustificicar)

- AGA., GIA. *(Con quell' aspetto ingenuo,*  
Con quel suo far da semplice  
Vuol darcela da intendere,  
Ma non ci fa cascar.)
- CORO *(Don Marco e Don Bucefalo)*  
Caduti sono in trappola;  
La scena è proprio comica,  
Ridicola davvero.)
- CAR. Ah traditor!
- BUC. Scusatemi!  
Un innocente io sono!  
Per me parli la musica...
- CON. Per lui non c'è perdono.
- MAR. Eppure, se dire è lecito  
Qualcosa in sua difesa...
- ROSA Ma con qual dritto giudice *(a Car)*  
De' fatti miei si è resa!
- CAR. Come soldato io deggio  
Qui l'ordin conservar.  
E a questi vecchi tangheri  
A vivere insegnar.
- BUC. Ma l'accerto che recato  
Io mi son qui da Rosina  
Per provar *la cavatina*  
Ch'ella vede stesa qua. *(mostrando la musica)*
- MAR. Io qua dentro sono entrato  
Per amor della podagra,  
Che mi spolpa, che mi smagra,  
Che soccombere mi fa.
- CAR. Sono scuse belle e buone  
Che con me non fanno effetto;  
Ed ognuno a suo dispetto  
Render conto a me dovrà.
- CON. Sì, punite quei furfanti *(a Car.)*  
Che far vogliono i galanti;  
Non abbiate alcun riguardo  
Né allo stato, né all'età.
- AGA., GIA., CORO DI DONNE  
Brava Rosa, questa volta  
Nella rete sei caduta,  
E nessun t'avria creduta,  
Tanto scaltra in verità.
- ROSA Eh! finitela, bugiarde!  
Rispettatemi, beffarde!

O davvero uno sconquasso  
 Qui per voi succederà.

UOM. Date addosso a quel maestro  
 Che le donne ha sollevate;  
 A don Marco addosso date.  
 Che il secondo ad esso fa.

BUC., MAR. (Se la gamba non m'aiuta.  
 Freddo morto resto qua.)

CAR., CON. Sì! l'ardire va punito;  
 E punito qui sarà.

AGA., GIA., CORO DI DONNE  
 Grida pur, ma la tua furia  
 Riparare il mal non sa.

ROSA Giuro al ciel! cotesta ingiuria  
 Qualchedun vendicherà.

UOMINI Non abbiate compassione, *(al militare)*  
 Qui non vale usar pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA

## PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

*Piazza come nella parte prima.*

Don Marco e Don Bucefalo discorrendo fra loro.

MAR. No, non serve altro, me l'ho fitto in capo.

BUC. Ma che? sei pazzo?

MAR. No: senza più ciarle

Voglio fare una prova a piena orchestra.

Ho già mandato in Roma due carrozze

A pigliare i più bravi suonatori;

E un abito per te già ò procurato,

Affinchè faccia la figura tua.

BUC. A meraviglia! E' ver che Parti e Cori

San qualcosa a memoria... a tutti i modi

Vuoi che così si faccia?... sarà fatto.

E insiem potrem provar anche l'azione;

Ma manca il primo basso...

MAR. Lo faccio io.

BUC. T'ammazzeranno.

MAR. Io spendo i miei danari,

E voglio divertirmi. Or tu frattanto

Fa disporre in teatro l'occorrente,

E procura, maestro,

Che ciascuno alla prova s'apparecchi.

BUC. Già mi sento li fischi negli orecchi. *(partono)*

SCENA II. - Agata sola.

Ma vedi se davvero il mio destino

Esser potria più tristo!

Tutto il mondo s'affretta intorno a Rosa,

Ed io che, al par di lei,

Nel canto ho i pregi miei,

Io lasciata mi veggio in abbandono...

Ah per tanto soffrir buona non sono.

Amor, se a' miei lamenti

Una mercè consenti,

Lieti e felici anch'io

Potrò campare i dì.

Ma se pietade, o amore,

Ricusi a questo core,

Anzi morir desio

Che vivere così.

## SCENA III.

*Il Conte e Rosa.*

CON. Non fuggirmi, mio ben... Deh! soffri ancora *(a Rosa)*  
 Che a' piedi tuoi dire ti possa: *io t'amo,*  
*T'amo d' immenso amor!*

ROSA Conte, ai galanti  
 Discorsi degli amanti  
 Fede intera io non presto...

CON. Ah! se nel core  
 Legger tu mi potessi,  
 Ingrata non saresti a tanto amore!...

ROSA Siete uomini, e volete *(con brio)*  
 Dominar sul nostro core  
 Col linguaggio, che tenete  
 Ad ognuna, e a tutte l' ore!  
 E noi donne poverine,  
 Malaccorte, vi crediamo..  
 Troppo tardi ci accorgiamo  
 Della vostra infedeltà!

CON. *(con passione)*  
 Il mio duol ti dice assai  
 Ch'io non sono un menzognero:  
 Che mi sei, che ognor sarai  
 Primo ed ultimo pensiero!..  
 Cedi, ah cedi, o mia diletta,  
 Al desio che il cor m' accende..  
 Dal tuo core omai dipende  
 Ogni mia felicità!

ROSA Addio, Contino!... *(per partire)*

CON. Misero.  
 Lasciar mi puoi così?

ROSA Tanto tu m' ami?...?

CON. E chiederlo  
 Puoi?

ROSA M' ami tanto?...?

CON. Ah sì!..  
 Per possederti all' ara  
 Tutti i tesor darei,  
 Per farti lieta, o cara,  
 Darei la vita ancor!  
 Deh! che per te risplenda  
 L' astro dei giorni miei  
 Ch' io dal tuo labbro intenda  
 L' accento dell' amor.

ROSA Signor, la tua costanza  
 Mettere io voglio a prova...  
 Ti accordo la speranza,  
 Ma non ti dono il cor!  
 Se il tuo d' amor desio  
 Giammai non si rimova  
 Udrai dal labbro mio  
 L' accento dell' amor!

## SCENA IV.

*Il palco scenico del teatro di Frascati in disordine.  
 Don Bucefalo entra e complimenta i Professori dell' orchestra,  
 poi tutti gli altri. In fine Carlino.*

BUC. Servo di lor, signori professori,  
 Lume ed onor della città vicina.  
 Ci siamo tutti? Bene!  
 Signor capo d' orchestra,  
 Mi raccomando a lei, perchè ciascuno  
 Ponga attenzione a quelle semicrome,  
 Ai forti, ai piani, ai crescendo, ai smorzati..  
 Però direi che, pria d' incominciare,  
 Un tantin si volessero accordare.

*(segue l' accordatura dell' orchestra)*

Oh! così! bene... bravi... a noi signori,

Or principio si dia  
 Alla mia singolare sinfonia.

Badino attentamente  
 Che ci va della mia riputazione.

Unione ed esattezza.  
 Le prime forti e le altre con dolcezza.

Trai, trai, trai, larà, larà.

Seguitate, che va bene.

Bravi, viva, piano questa,

Dolce, dolce, senza fretta;

Tai, tai, tai, larà, là, là.

Lei va mezzo tuono sotto:

Dico a voi, sior violoncello.

Zitto là con quel fagotto,

Pare un bue che va al macello.

Forte adesso. Non stringiamo..,

Con quei corni che facciamo?

Oh così... pian, piano a questa,

Dolce, dolce; così va.

Trai, trai, trai, larà, larà.

Oh, che chiasso! che armonia!

Oh, che pratica, che estro!

No, più bella sinfonia  
Nessun certo potria far.

TUTTI Bravo! bravo! E' un pezzo proprio  
Che farà trasecolar.

BUC. Grazie, grazie, miei cari: io certamente  
Tanta lode non merito, non voglio.  
A lor signori, poi... (all' orchestra)  
Deggio mille e poi mille obbligazioni...  
E son tutti per me professoroni.  
Oh! il dramma adesso principiar possiamo

LE PARTI Benissimo!

CORO Siam pronti.

MAR Oh che furore!..

Maestro... che furore!

BUC. Da bravi, a noi!

MAR. Manca il suggeritore.

CON. E manca per la scena anche il poeta.

BUC. Nessuno si sgomenti... ci son io...

Io faccio da poeta,

Io da suggeritore... faccio tutto!

Tutti dentro alle scene!... a tempo e luogo

Marciando... in questo modo... uscite fuori!

Andiamo, a lor, signori... (si volge all' orchestra)

Forte le trombe!... e gli accompagnamenti

Faccian poi con vigor gli altri istrumenti.

(segue marcia trionfale; Buc. batte il tempo ai Coristi che escono con gravità ridicola armati di lance e scudi: e le donne a suo tempo con rami d'alloro pei guerrieri)

CORO O colli nativi! paterne magioni!

Onuste d'alloro le vostre legioni

Solenne in tal giorno - qui fanno ritorno,

E accrescon la gloria dell'alta città.

Passaron le lance - dell'oste le pancie!

Fiaccarono le scuri - i crani più duri!

Ma niun di noi - vedetelo voi,

(mostrando testa, gambe, braccia, ecc.)

Niun membro spezzato, scomposto non ha;

I figli fèr salvi di Roma i Penati,

E tornan beati all'alta città.

BUC. Attente... voi altre Vestali romane! (alle donne)

Lor fate un inchino... più in là... più lontano.

Cantate dolcissimo... in tuono solenne,

Chè siete Vestali, comari non già.

DONNE Il crine dei forti si cinga d'alloro,

La Dea lo consente - clemente - con loro,

E Roma per essi di nuovo splendore,  
Di gloria novella brillare potrà.

UOM., DON. O colli nativi, delubri, Penati,  
Di gioia esultate coll'alta città,

TUTTI Gloria ad Ezio, al vincitore  
Che il grand'Attila fiaccò;  
Che ai Romani il primo onore  
Col suo senno conservò. (Buc. accennò ad

Ezio d'avanzarsi, prende un corista e lo pone su una specie di trono al momento per farlo figurare da Valentiniano ecc.)

MAR. Signor, vincemmo! Ai cefali e storioni  
Il torron nel moriaro  
Fuggitivo ritorna,

TUTTI Ah! ah! ah! ah!

BUC. Marcone, tu ci ammazzi!

MAR. Che dici?.. io fo furore!

BUC. Avanti, dunque avanti!.. Il primo sono io...

MAR. Eccomi.., Il primo io sono

Che andasse di Pandora

La tina ad assalir. Non rise il sole

All' amorosa strage... le parole... (a Buc. che si sarà

voltato all' orchestra come per correggere uno sbaglio)

A tante... a tante... Dimmi le parole...

BUC. A tante morti!

MAR. A tante morti... Avea gusto il terreno

Il sangue corse in morbidi torrenti

E i spinacci e le lenti

Bollivano confusi

E del timo all' olive

Si mostravan avvinti

I morti, i vivi e i peccatori incinti.

CORO Gloria ad Ezio!

BUC. Ah bricconi!.. cosa fat

Non è adesso.. sbagliate! \* Basta, basta! (\* indispettito)

L'aria di Fulvia col recitativo.

CON. A voi, Rosa, coraggio! (conducendola al proscenio)

CAR. A tempo arrivo.

Disgraziati, alfin v'ho colto!

CON. Cosa vuol?

ROSA Da me che chiede?

AR. Fissa il guardo in questo volto:

(a Rosa togliendosi i finti mustacchi)

Vedi l'uom cui desti fede,

Che dal regno delle larve

Vien qui l'onta a vendicar.



ROSA Mio marito!...  
 AGA., GIA. (In punto apparve  
 La superba a castigar.)  
 BUC., CON., MAR.  
 (Suo marito!... Ei qui comparve,  
 E al mio posto ei deve andar.)

TUTTI

ROSA (Son rimasta senza fiato  
 Al suo rigido cospetto:  
 Questo arrivo inaspettato  
 Manda a monte il mio progetto;  
 Ma s'ei vuol che più non canti  
 Di cantar tralascierò;  
 E il mio cor d'ora in avanti  
 A lui solo io piegherò.)

AGA., GIA. (E' rimasta senza fiato  
 Al suo rigido cospetto:  
 Questo arrivo inaspettato  
 Mette a monte il suo progetto;  
 Ma s'ei vuol che più non canti  
 Nelle prime entrar potrò;  
 E sol io d'ora in avanti  
 La primissima sarò.)  
 (E rimasta senza fiato  
 Al mio rigido cospetto:  
 Questo arrivo inaspettato  
 Mette a monte il suo progetto;  
 Non vo' suoni, non vo' canti,  
 Io più musica non vo';  
 Io, sol io, d'ora in avanti  
 Il suo cor dirigerò.)

CON. (E' rimasta senza fiato  
 Al suo rigido cospetto:  
 Questo arrivo inaspettato  
 Manda in fumo il mio progetto;  
 Ma s'ei vuol che più non canti,  
 Più restarmi io qui non vo';  
 E il mio cor d'ora in avanti,  
 Ben più cauto serberò.)

MAR. (E' rimasta senza fiato  
 Al suo rigido cospetto:  
 Questo arrivo inaspettato  
 Manda in fumo il mio progetto:  
 Ma s'ei vuol che più non canti,  
 Come l'opera farò?  
 Tutti i danni al foro innanti,

BUC. Cospetton! protesterò.)  
 Io qui vedo, miei signori, (ai professori d'orchestra)  
 Che s'imbrogliono gli eventi:  
 Li scongiuro... vadan fuori...  
 Abbian occhio agli istromenti.  
 Per la prova che faremo  
 Avvertiti li farò.

Servo lor... ci rivedremo  
 Quando uscir di qua potrò.

CORO (Dalle nuvole cascato  
 E' quest'uomo indemoniato;

A sturbar i fatti nostri  
 Certo il diavol lo mandò.  
 Converterà che a lui si prostri,  
 Né può Rosa dir di no!)

CAR. Dunque, ingrata!...

ROSA Ah no, Carlino!  
 Innocente appien mi vedi.  
 Se a don Marco, se al Contino,  
 Se al maestro io ciarle diedi,  
 Fu uno scherzo... una pazzia...  
 Non fu brama di mal far.  
 Pura a te la fede mia  
 Seppi sempre conservar.

MAR., CON, BUC.

Fu uno scherzo... una pazzia...  
 Ve lo posso assicurar.

CAR. Ma frattanto...

ROSA Nel paese  
 Ciascun morto ti dicea.

CAR. Ma ritorno!

ROSA E il Ciel ti rese  
 (slanciandosi nelle sue braccia)

A quel cor che in te vivea.

BUC. Bravi! bravi! a meraviglia,

Son contento veramente.

Così un capo di famiglia,

Così fa la brava gente.

Su Rosina, una *scaletta*;

Su, Agatina, a *gorgheggiar*.

Un *gruppetto*, o mia Giannetta;

Non pensiamo che a cantar.

Or che il tutto é in ben finito

Noi allegri possiam star.

CAR. Ma sentite!... a tutto questo  
 Penserete ad altro istante!



## Ricca collezione di viaggi di Giulio Verne

formato in 8, riccamente illustrati

Michele Strogoff, illustrato con 89 inc. e 2 carte geografiche (2 parti) pag. 400 pubblicato L. 6 per sole . . .	1.80
L' Arcipelago in Fiamme, ill. con 49 inc. pag. 200 L. 3,50	1,—
Mattia Sandorf, ill. con 111 inc. pag. 400 L. 8 . . .	2,—
I Grandi Navigatori del Secolo XIX (2 parti) 104 inc. e 18 carte geogr. pag. 400 L. 7. . . . .	2,—
I Grandi Viaggiatori del Secolo XIX ill. con 100 inc. e 29 fac-simile pag. 400 L. 7 . . . . .	2,—
Il Chancellor, ill. da 50 inc. pag. 200 L. 2,75 . . . . .	0,90
Due Anni di Vacanze, ill. con 101 inc. pag. 400 L. 7 . . . . .	2,—
Keraban l' Ostinato, ill. con 101 inc. pag. 400 L. 7 . . . . .	2,—
Attraverso il Mondo Solare, ill. da 97 inc. pag. 400 L. 6.50	2,—
Nord Contro Sud, ill. con 85 inc. pag. 400 L. 7. . . . .	2,—
Il Raggio Verde ill. con 44 inc. pag. 200 L. 3.50 . . . . .	1,—
I 500 Milioni della Begum ill. con 43 inc. pag. 200 L. 3. 0,90	
La Stella Del Sud, ill. con 62 inc. di Benett pag. 200 3.50. 1,—	
Tribolazioni d' un Chineso in China ill. con 58 inc. e una carta geografica pag. 200 L. 3. . . . .	0,90
La Casa a Vapore, viaggio attraverso l' India settentrionale con 100 incisioni pag. 400 L. 7. . . . .	2,—
Intorno alla Luna. 48 inc. pag. 200 L. 2.50 . . . . .	0,80
Un Biglietto di Lotteria N. 009.672 con 42 inc. pag. 200 L. 3.50 . . . . .	1,—
La Strada di Francia. 41 inc. pag. 200 L. 3.50 . . . . .	1,—
La Scuola dei Robinson. 51 inc. pag. 200 L. 3.50 . . . . .	1,—
La Jangada, 800 leghe sull' amazzone con 93 inc. e due carte geografiche pag. 400 L. 7.— . . . . .	2,—

Si ricevono franchi di porto inviando cartolina vaglia alla

CASA EDITRICE MADELLA

SESTO S. GIOVANNI